



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

NATALE 2017

Lecture:

Luca 10,30-34

«Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbatté nei briganti, che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto.

32 Così pure un Levita, quando giunse in quel luogo e lo vide, passò oltre dal lato opposto.

33 Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà;

34 avvicinosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui”.

Osea 14

«O Israele, torna al Signore, al tuo Dio, poiché tu sei caduto per la tua iniquità.

2 Preparatevi delle parole e tornate al Signore! Ditegli: «Perdona tutta l'iniquità e accetta questo bene; noi ti offriremo, invece di tori, l'offerta di lode delle nostre labbra.

3 L'Assiria non ci salverà, noi non saliremo più sui cavalli e non diremo più: “Dio nostro!” all'opera delle nostre mani; poiché presso di te l'orfano trova misericordia».

4 «Io guarirò la loro infedeltà, io li amerò di cuore, poiché la mia ira si è distolta da loro.

5 Io sarò per Israele come la rugiada; egli fiorirà come il giglio e spanderà le sue radici come il Libano.

6 I suoi rami si estenderanno; la sua bellezza sarà come quella dell'ulivo, la sua fragranza come quella del Libano.

7 Quelli che abiteranno alla sua ombra faranno di nuovo crescere il grano e fioriranno come la vite; saranno famosi come il vino del Libano.

8 Efraim potrà dire: “Che cosa ho io più da fare con gli idoli?” Io lo esaudirò e veglierò su di lui, io, che sono come un verdeggianti cipresso; da me verrà il tuo frutto».

9 Chi è saggio ponga mente a queste cose! Chi è intelligente le riconosca! Poiché le vie del Signore sono rette; i giusti cammineranno per esse, ma i trasgressori vi cadranno».

L'invito alla conversione percorre tutta la Bibbia e torna con forza nel messaggio di Gesù.

Cosa c'entra la conversione con la Notte di Natale? In quella notte risuona piuttosto un invito alla lode e a quello stupore pieno di gioia che ci avvolge di fronte alla bellezza, all'opera di Dio nel mondo. Ma è possibile lodare solo quando lo sguardo è aiutato a vedere: gli angeli della notte di Betlemme mostrano la direzione in cui guardare.

Senza guida si cade, le vie si rivelano pericolose e si resta privi di aiuto.

In Osea, il popolo caduto nel fosso a fianco della strada assomiglia all'uomo aggredito e ferito della parabola di Gesù.

E' in quel momento di estremo bisogno che l'uomo caduto capisce di chi può fidarsi e di chi no. E' Dio stesso che si avvicina per rialzare e guarire il caduto con il suo amore.

La somiglianza dei due racconti, però, si ferma qui; Osea si concentra sul peccato del popolo che è caduto lontano da Dio.

Il profeta aiuta a diventare consapevoli della propria posizione (“preparatevi delle parole”).

Prima della conversione il popolo, personificato qui in un attore individuale, si affidava all'Assiria e alle sue armi, ossia all'uso della forza. Inoltre si affidava all'opera delle sue mani, era quindi orgoglioso di sé e del proprio operato.

Inoltre, aveva con Dio un rapporto rituale che intravediamo attraverso l'offerta dei tori.

Questi tre elementi – ritualità esteriore, arroganza e uso della forza – hanno fatto di lui un vincente agli occhi della storia, eppure è caduto.

La logica di Dio rovescia i potenti dai loro troni considerati sicuri e innalza i poveri. Quasi con incredulità il caduto dice: “*presso di te l'orfano trova misericordia*”.

Il “Magnificat”, l'annuncio di Natale e tutto il ministero di Gesù puntano su questo capovolgimento dei valori umani di forza e arroganza, e mostrano - con gioia - la via di Dio come la via dei poveri.

La gioia è quella di un Dio che si paragona a un albero con i suoi frutti, o all'ombra che ripara dal sole cocente e permette ai fiori di fiorire.

Risollevato, guarito e circondato da tutta questa allegria, l'uomo, che all'inizio era in un fosso accanto alla strada, si chiede: "che cosa ho io più da fare con gli idoli?". E' la domanda più bella - che rivela la consapevolezza che segue la conversione.

L'uomo, o meglio, il popolo nel racconto di Osea, seguiva testardo il suo cammino di vittoria e di successo, autoreferenziale e crudele, indifferente alla sorte altrui.

Dio lo ha fermato e fatto cadere. La sua crisi è nata dall'ordine cambiato che Dio ha portato nel mondo. La sua consapevolezza sorge quando la sua strada si chiude e lui si trova senza aiuto a lato di una strada.

Così Dio ci ferma e ferma l'umanità che agisce seguendo l'istinto predatorio della violenza. E ci invita: "*preparate delle parole e tornate. Dote a Dio: perdona [...]*".

Invece di una fede ridotta a una abitudine rituale ci sarà una fede vera e profonda, la preghiera che scaturisce dal cuore.

Invece della violenza prepotente degli eserciti ci sarà la presenza sottile e gentile della rugiada che disseta le piante.

E Dio veglia sulla nostra conversione. In Gesù ci ha raggiunti e non ci vuol lasciare andare. Dio stesso produce per noi i frutti della conversione.

Ecco l'annuncio del Natale: un Dio vicino, amorevole e giusto, che stravolge il nostro ordine violento per mostrarci il regno che viene.

Predicazione di Letizia Tomassone, *Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Lunedì 25 dicembre (Natale) 2017*